

Nazionale
L'amichevole fa male a Viali

DALL'INVIATO
GIANNI PIVA

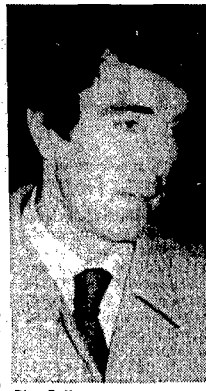
VARESE. Auguriamoci che Vogis, «spione» ufficiale per conto di Beckenbauer, qualche tempo fa terzino impalpabile, abbia ragione. Ieri sera dopo aver visto gli azzurri alle prese con il Lugano ha affermato con sicurezza che questa «è un'Italia solo al 50%, che ha solo badato a fare un buon allenamento». Ieri sera nel corso del primo tempo, è stato Viali a risolvere una situazione che poteva diventare imbarazzante. Ha inventato una prodezza ed ha segnato un gol che ha mandato in visibilo gli ottomila accorsi nello stadio di Varese. Comprensibile lo sgomento generale quanto Viali è rimasto a terra dolente. Vecchietti si è mosso a passi lenti ma solo per scaricarsi l'allenamento. Viali è uscito tra i massaggiatori con una distorsione al ginocchio destro. Ha praticamente fatto tutto da sé, la squadra ha macinato calcio un po' con malavoglia, un po' con poche idee e qualche equivoco. Un allenamento, naturalmente che ha però scoperto l'ultima carta tenuta coperta da Vicini.

Con la maglia numero «quattro» è sceso in campo Ancelotti e questa dovrebbe essere la impostazione definitiva. Con De Agostini possibile rincalzo. Per il resto una squadra azzurra che ha avuto bisogno dell'ingresso del senatore Altobelli per cominciare a giocare in modo deciso. Con Spillo si è trovato particolarmente bene Mancini, abulico nel primo tempo, forse davvero «succube» del compagno di squadra nella Samp. Altra annotazione riguarda una certa difficoltà a prendere le misure con un avversario come il Lugano che gioca la zona pressing in modo totale. La difesa non sempre si è trovata a suo agio e il centrocampo ha un po' balbettato. Decisamente modesta la prova di Donadoni che in nazionale non trova evidentemente gli spazi e i compiti che gli ha affidato Sacchi nel Milan.

ITALIA-LUGANO 4-0
Italia: Zenga; Bergomi (74' Ferrara), Maldini; Baresi, Ferri, Ancelotti (46' De Agostini), Donadoni, De Napoli, Viali (53' Altobelli), Giannini, Mancini.
Lugano: Emgel; Ledmer, De Giovanni; Zappa (46' Haeleli), Csanova, Jensen; Maccini, Renzavilli, Elia (58' Manfreda), Gortler, Pelosi.
Arbitro: Magni.
Marcatori: 6' Viali, 65' Altobelli, 73' e 88' Maldini.

L'ex portiere lascia Matarrese e torna come allenatore nella sua vecchia squadra

Juve antica: Zoff e tradizione



Dino Zoff

Zoff è il nuovo allenatore della Juventus. Lo ha ufficializzato ieri sera, intorno alle 20, la società con un comunicato stampa nel quale si specifica che sarà assistito da Gaetano Scirea, ma nel quale non è chiarita la durata del contratto né altri dettagli. Ma, al termine di una giornata che era iniziata con il clamoroso no di Maifredi, alla Juve non si poteva proprio chiedere di più.

VITTORIO DANDI

TORINO. Vince così la linea della continuità su quella del calcio nuovo, del Milan e del Bologna. Ma le cose questa volta non si possono scaricare su Boniperti: lui, il «presidentissimo» dei giorni belli, aveva fatto di tutto per lanciare sulla scia dell'innovazione. Aveva contattato Maifredi, ne aveva ricevuto l'impegno a raggiungere la Juve non appen-

na il Bologna avesse ottenuto la matematica promozione in serie A. Fino a ieri mattina la Juventus era convinta del fatto suo, al punto che non aveva interpellato né Zoff, considerato l'alternativa, né altri tecnici che si erano messi in mostra a parole, perfino dalla Svizzera, per farsi un po' di pubblicità. Una telefonata notturna di Maifredi aveva

gettato un lieve allarme perché si era capito che Corioni, il presidente del Bologna, non si era ammorbidito nella sua convinzione di non lasciarsi sfuggire il tecnico della miracolosa promozione. Ma la Juve, forte del suo fascino e dell'impegno di Maifredi, aveva continuato a sperare. Solo intorno alle 12, con una telefonata da Bologna, Boniperti aveva capito che non c'era più nulla da fare. Alla cometa Maifredi gli aveva spiegato che non c'era la possibilità di svincolarsi dal contratto triennale, firmato l'anno scorso con il Bologna. Sarebbe rimasto in Emilia. Il presidente non l'ha presa bene, soprattutto non gli piace che gli si sbatta in faccia: un altro no, e per di più da un allenatore, cosa mai successa nella storia juventina. Si è sentito ridicolizzato,

se almeno il Bologna gli avesse fatto presente che esisteva quel contratto triennale lui di certo non si sarebbe mosso alla ricerca di Maifredi. Così vanno le cose, di questi tempi, per la Signora che a quanto pare nessuno rispetta più, nonostante gli anni e gli onori. Così Boniperti si è messo subito alla ricerca di Dino Zoff, un'altra pasta di tecnico, assai più tradizionalista, ma un uomo di sicuro affidamento. Zoff, con l'Olimpica ha fatto bene, benché i meriti non gli siano stati riconosciuti dalla Federalcalcio. L'unico problema, per la Juve, rintracciato. L'ex capitano della nazionale infatti era in giro per i fatti suoi insieme alla moglie, soltanto intorno alle 19 lo hanno avvertito che Boniperti lo cercava. Si è precipitato in sede e ha firmato praticamente subito. Per lui è

la grande occasione, il coronamento di un sogno. Tra l'altro si toglie anche dal giro delle nazionali, dove evidentemente non era troppo gradito. Anche Matarrese ringrazia. Cosa farà ora Zoff? Innanzi tutto la conferenza stampa, oggi alle 12, così per presentarsi. E poi finalmente potrà dare il via alla campagna acquisti di Boniperti. Sarà un mercato con nuove esigenze rispetto a quelle che si sarebbero prospettate con Maifredi: tre o quattro uomini al massimo e tra questi due stranieri. Si punta su Koeman, l'olandese assai difficile da raggiungere, e magari su un inglese da affiancare a Rush. Per il resto si farà con gli uomini che ci sono, anche perché Zoff è sicuro di poterli rigenerare dopo i due anni di buio con Marchesi.

Bianchi ma anche il «Tacco di Allah» per l'Inter



L'Inter sta velocemente attrezzandosi per poter essere più competitiva il prossimo anno. Dopo Matthäus e Brehme, adesso è la volta di Rabah Madjer (nella foto) e di Alessandro Bianchi. Quest'ultimo, costato circa 3,5 miliardi (il Cesena vorrebbe però avere in cambio Minaudo), verrà presentato insieme a Cucchi - domani mattina (ore 12,30) al circolo degli Amici di via Formentini. Il suo ingaggio sarà triennale, 300 milioni a stagione. Madjer, 30 anni, è stato preso dal Porto. L'Inter ha speso 2,5 miliardi e gli farà un contratto biennale con un impegno per un terzo. L'algerino, guadagnerà 500 milioni all'anno. Nero su bianco anche per Corradini al Napoli. Il difensore granata ha firmato per due anni. Al Torino andrà un indennizzo di due miliardi.

Urlo: «Sporcio negro» Tre anni di squalifica

tori all'annuncio della squalifica ha protestato contestando il referto arbitrale che ha portato alla sua condanna e come testimone a suo discarico chiama in causa lo stesso ragazzo che a sua volta avrebbe negato di essere stato apostrofato con la frase «sporcio negro».

Mario Sartori dirigente della squadra trentina di calcio Verità di Giove è stato squalificato per tre anni per aver urlato: «Sporcio negro vetene» al portiere dell'Orione Trento, Stefano Accordi 15 anni, figlio di un trentino e di una nigeriana. Mario Sartori all'annuncio della squalifica ha protestato contestando il referto arbitrale che ha portato alla sua condanna e come testimone a suo discarico chiama in causa lo stesso ragazzo che a sua volta avrebbe negato di essere stato apostrofato con la frase «sporcio negro».

Schumacher farà il portiere in Turchia

Anche oltre frontiera si anima il «mercato» delle trattative calcistiche, tre i colpi messi a segno ieri. Uno è il passaggio allo Sporting Lisbona (contratto per cinque anni) dell'attaccante svedese Hans Eklund, inseguito da molti club del campionato italiano. Gli altri riguardano i trasferimenti dell'attaccante francese Philippe Fargéon dal Bordeaux al Servette Ginevra, e del portiere, ex nazionale tedesco Harald Schumacher dallo Schalke 04 al Fenerbahce di Istanbul, dove resterà per due anni.

Nudo all'ippodromo tra «light» e teste coronate

Dopo avere percorso un centinaio di metri, il misterioso spogliarellista è stato raggiunto da due agenti che si erano lanciati al suo inseguimento. Non appena lo hanno bloccato con un elmetto e una giacca l'hanno subito coperto e lo hanno portato via. La scena si è svolta proprio sotto gli occhi della regina Elisabetta che ha subito girato lo sguardo da un'altra parte. Non altrettanto hanno fatto la regina madre e la principessa Anna che si sono godute il piccante epigono fino in fondo. Il pittore pubblico di Epsom, fatto di signori in «light» e di signore dai capelli stravaganti, ha applauditato a lungo.

Verso gli Europei: Svezia batte Spagna 3-1

Schiller, 48' Magnusson. In altri incontri amichevoli l'Olanda ha battuto la Romania per 2-0, l'Unione Sovietica ha sconfitto la Polonia per 2-1, la Danimarca è stata sconfitta in casa (1-0) dalla Cecoslovacchia. È finita 0-0 invece l'amichevole tra Norvegia ed Eire mentre il Galles ha battuto 3-2 Malta.

ENRICO CONTI

La Signora a zig zag e l'Olimpica orfana...

La carriera In bianconero 330 partite consecutive

TORINO. Dino Zoff è nato a Mariano del Friuli (Gorizia) il 28 febbraio 1942. Ha esordito in serie A il 24 novembre del '61 nell'Udinese (sconfitta 5 a 2 dalla Fiorentina). Dopo due stagioni a Udine, il trasferimento al Mantova (4 anni), al Napoli (5 anni) e, nel campionato 1972-73, alla Juventus. Con la maglia bianconera il portiere friulano ha giocato 330 partite consecutive, ha vinto 6 scudetti, una Coppa Uefa e una Coppa Italia. In 11 campionati con la Juve, Zoff non è mai stato sostituito: e nel corso del primo anno ha pure stabilito il record di imbattibilità con 903 minuti. Anche in Nazionale - dove ha giocato 112 partite - Zoff ha stabilito il record di imbattibilità con 1143 minuti. Con gli azzurri ha vinto i campionati mondiali di Spagna dell'82. Il ritiro ufficiale dall'attività agonistica, nel giugno '83. In seguito Zoff è entrato nello staff della nazionale come allenatore dei portieri. Dall'86 è diventato allenatore dell'Olimpica, portando la squadra azzurra alle Olimpiadi di Seul con un significativo ruolo: 5 vittorie e 3 pareggi su otto partite e la vittoria del girone.

La Juventus finalmente ha trovato l'allenatore. Non è Maifredi, inseguito inutilmente tentando di strapparli al Bologna, ma Dino Zoff. Un nome che gode di grande simpatia tra i giocatori juventini, soprattutto quelli da lui chiamati nell'Olimpica e guidati alla conquista di un posto a Seul. Ma alle Olimpiadi la rappresentativa italiana non sarà guidata da Zoff, forse non giocherà nemmeno la squadra che si è qualificata. Nel gioco a tre, Juve, Federazione, Bologna molte cose sono da capire e da chiarire. Un fatto è certo: la Juve si è mossa cercando un tecnico (Maifredi) che propone un calcio che avrebbe rivoluzionato la squadra bianconera ed ha poi finito per concludere con Zoff che è schierato su un altro fronte. Non meraviglia che Boniperti non abbia ancora concluso alcun acquisto per gli stranieri. Solo ora può essere stabilita una strategia di mercato, con tempi ridottissimi, quando tutti i grandi club hanno concluso. Tutta la vicenda sottintende la confusione e la caduta di peso «politico» della Juve che un tempo dominava il mercato ed ora non ha saputo strappare un tecnico che la «destinava» al neopromosso Bologna.

Maifredi, allenatore emergente, resta a Bologna

Il Gran rifiuto in 5 minuti Al telefono: «Scusi Boniperti...»

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Gigi Maifredi resta a casa. Il presidente rossoblu Gino Corioni, lermo oppositore del «matrimonio», tra Maifredi e la Juve, prima ha minacciato il tecnico, brandendo anche il contratto triennale poi, ieri mattina, nell'ultimo e decisivo incontro, deve avergli elencato da un lato i rischi dell'avventura juventina e dall'altro le certezze e la tranquillità della provincia e lo ha convinto a rimanere. Alla fine il «re della zona» ha abbracciato il suo presidente promettendogli di rimanere sotto le due torri almeno per un'altra stagione. Dopodiché è arrivato un altro momento difficilissimo rappresentato dalla telefonata a Boniperti che a Torino attendeva ansiosamente una risposta. «Caro presidente - ha detto Maifredi - mi dispiace: sono lusingato per l'offerta, ma ritengo sia più opportuno che io resti a Bologna. Grazie per l'attenzione e tanti auguri alla Juve». Boniperti è rimasto di sasso. Dire di no alla Juve è un atto di coraggio. Un fatto storico. Il presidente bianconero,

che fra l'altro ha appreso all'ultimo momento che Maifredi è legato a Bologna da un contratto triennale, ha sibilato un «grazie» ed ha messo giù la cornetta, verosimilmente imbufalato. Il «gran rifiuto» è avvenuto ieri poco dopo le 13 nell'ufficio della Saniplast, una delle aziende di Corioni, ad Ospitaletto in provincia di Brescia. «Ho parlato a cuore aperto con Maifredi per tre minuti - ha spiegato il presidente rossoblu - gli ho illustrato i motivi per i quali ritengo utile ed opportuna per tutti la sua permanenza a Bologna. Poi l'ho lasciato solo a meditare per cinque minuti. Quando sono rientrato in ufficio Gigi m'ha accolto con un sorriso e m'ha detto: «Sono convinto: resto a Bologna». Alle 15 Corioni, Maifredi e il procuratore generale del presidente Gruppioni sono tornati al centro tecnico del Bologna dove decine di giornalisti attendevano l'esito del confronto. «Ufficialmente dico che l'anno prossimo sarò ancora l'allenatore del Bologna», ha esordito

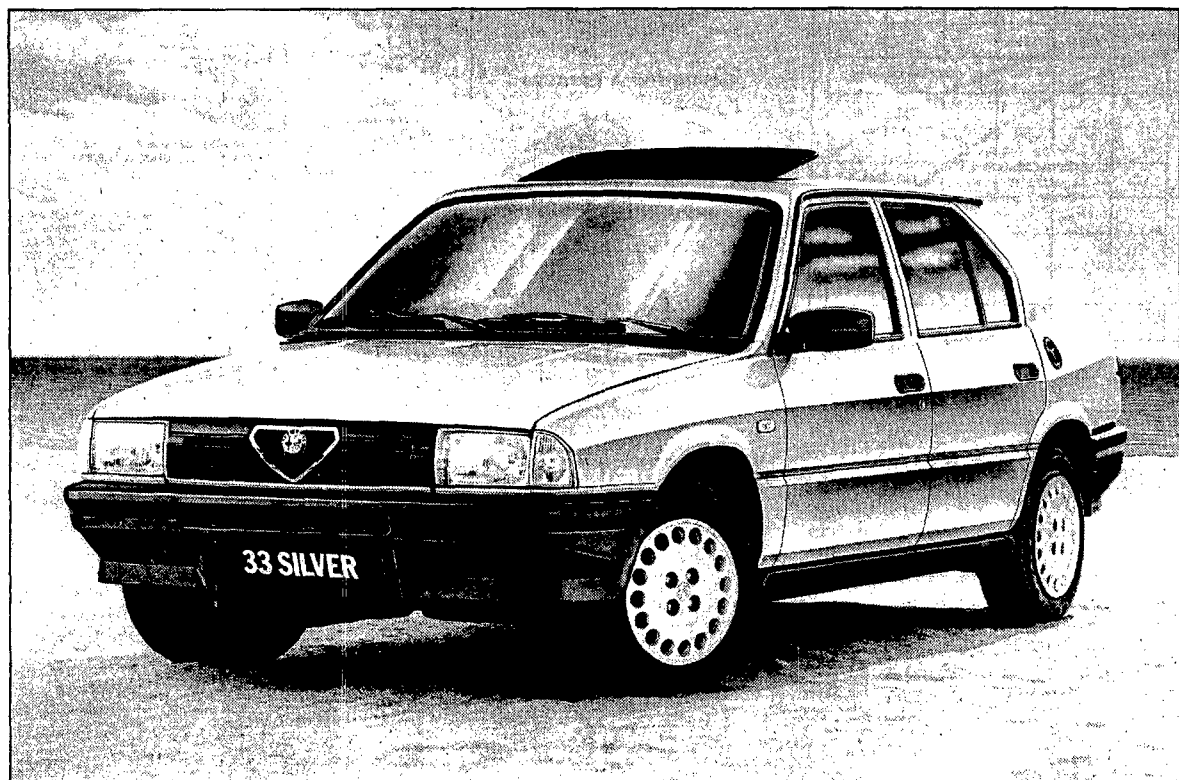


Corioni (a sinistra) e Maifredi brindano: il divorzio non c'è stato

Maifredi. «Non è stato facile dire no alla Juve - ha aggiunto l'allenatore - una delle società più prestigiose d'Europa. È stata una scelta sofferta. Alla fine ha prevalso il cuore. Sono riconoscente al presidente Corioni che ha creduto in me dandomi la possibilità di salire dalla C2 alla serie A. Devo riconoscere anche ai miei giocatori che sono stati i princi-

pali protagonisti della promozione. Spero che i tifosi bolognesi capiscano che, dal punto di vista professionale, non potevo non vagliare attentamente le proposte juventine. Aver detto no a Boniperti credo sia la testimonianza più bella del mio attaccamento alla società, alla squadra, alla città. Adesso allestiremo una formazione competitiva, in grado di darci tante soddisfazioni anche in serie A».

A CIELO APERTO.



LA NUOVA 33 SILVER. Nel cielo estivo brilla l'argento metallizzato della nuova 33 Silver. Brillante come le sue prestazioni: il motore boxer di 1350 cm³ e 86 CV, la velocità di 172 km/h e la proverbiale tenuta di strada Alfa Romeo.

GLI INTERNI. Dentro la nuova 33 Silver ci si sente davvero a proprio agio. I nuovi rivestimenti interni assicurano massima freschezza e comfort. I sedili e l'abitacolo, rivestiti in tessuto color canapa, rappresentano l'ambiente ideale per la vostra voglia d'estate.

IL TETTuccio APRIBILE. In una ventata di novità non poteva mancare. Con un piccolo movimento il tettuccio si apre o si toglie del tutto per lasciarvi godere l'estate fino all'ultimo respiro. Sulla nuova 33 Silver il tettuccio, in materiale antiriflesso, vi apre nuovi orizzonti.

LA NUOVA 33 SILVER VI PORTA AL SETTIMO CIELO. Lasciatevi guidare dalla vostra nuova 33 Silver. Vi porterà a scoprire altre piacevoli novità, dal doppio specchio retrovisore, al volante regolabile in altezza, al contagiri elettronico. Ma nonostante tutte queste novità, apriti cielo: il prezzo non è cambiato.

Alfa Romeo

NUOVA 33 SILVER. LA NUOVA VOGLIA D'ESTATE.